

Diocesi di Senigallia

Incontro interreligioso tra le tre religioni monoteiste: ebraismo, cristianesimo, islam

Giovedì 14 maggio ore 18.30 – Senigallia, piazza Garibaldi

PER CHIEDERE LA FINE DELLA PANDEMIA E LA COSTRUZIONE DI UN FUTURO NUOVO

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO PER LE PARROCCHIE

Come si svolgerà l'incontro

Si incontreranno i tre rappresentanti delle religioni monoteiste: mons. Franco Manenti, vescovo della diocesi di Senigallia; un rappresentante della Comunità Ebraica; Rachid Boulkhair, Imam della Moschea Al Noor in Senigallia

Dopo una breve introduzione ogni rappresentante proporrà un intervento che si concluderà con una invocazione pregando Dio alla proprio maniera. Dopo i tre interventi ci saranno alcuni momenti di silenzio.

L'incontro terminerà con l'ascolto di un brano musicale.

Perché questo incontro

L'obiettivo è che la preghiera alimenti la nostra capacità di compassione e il senso di responsabilità degli uni verso gli altri, costruendo relazioni più solidali tra persone e tra popoli. Per portare un messaggio di unità che le fedi offrono all'intera società, che solo in una responsabilità condivisa potrà trovare la strada per vivere il tempo dell'emergenza, con le fatiche che comporta, e poi quello di un futuro nuovo, che o sarà assieme o non sarà: "Ho insegnato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia" (don Lorenzo Milani, *Lettera a una professoressa*).

La Chiesa Cattolica definisce quattro forme di dialogo interreligioso:

- √ Il dialogo della vita, dove le persone si sforzano di vivere in uno spirito di apertura e di buon vicinato, condividendo le loro gioie e le loro pene, i loro problemi e le loro preoccupazioni umane.
- √ Il dialogo delle opere, in cui tutti i credenti collaborano attivamente per promuovere valori comuni (libertà, giustizia, sviluppo).
- √ Il dialogo degli scambi teologici, dove gli esperti cercano di approfondire la comprensione delle loro rispettive eredità religiose e di apprezzare i valori spirituali gli uni degli altri.

- √ Il dialogo dell'esperienza religiosa, dove persone radicate nelle proprie tradizioni religiose condividono le loro ricchezze spirituali, per esempio per ciò che riguarda la preghiera e la contemplazione, la fede e le vie della ricerca di Dio o dell'assoluto".

Il dialogo delle opere e il dialogo della vita, a differenza degli altri due - che riguardano "esperti" e "persone radicate nelle proprie tradizioni religiose" - coinvolgono tutti i cittadini, in quanto tali, credenti e non. Coltivare un atteggiamento di dialogo, di apertura, di conoscenza, di rispetto implica anche la possibilità di fare leva su un terreno di relazioni positive per realizzare progetti comuni.

È soprattutto la **dichiarazione conciliare *Nostra Aetate*** sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane che pone con forza il tema dialogo interreligioso. "*La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo*" nelle altre religioni considerando con rispetto tutte le religioni che "*non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini*" (*Nostra Aetate*, n. 2) esortando i fedeli affinché, attraverso il dialogo e la collaborazione con i credenti di tutte le religioni "*riconoscano, conservino e facciano progredire i valori spirituali, morali e socio-culturali*" che si trovano in esse.

Il pluralismo religioso è una realtà. La scelta sta nel decidere se prendere semplicemente atto dell'esistenza di altre religioni o se conoscerle e viverle, tra differenze e cose in comune, tra ciò che allontana e ciò che avvicina. Solo dopo una reale conoscenza reciproca è possibile abbattere i pregiudizi e i luoghi comuni. È un percorso che parte dalla propria identità, perché per condividersi, senza paura, bisogna sentirsi sicuri delle proprie radici.

Il dialogo interreligioso avviene innanzitutto fra persone, non fra religioni, dottrine o sistemi. Il dialogo si fa con le esperienze, attraverso la condivisione di un racconto, un canto, una preghiera, una danza, una cena, un digiuno, un silenzio. Per fare questo è innanzitutto necessaria un'educazione al dialogo, che ci consenta di "guardare" e "ascoltare" davvero l'altro. È un processo molto faticoso perché implica un viaggio nelle differenze e soprattutto dentro se stessi; significa, a volte, mettere in discussione le proprie categorie mentali e le proprie idee di mondo. Non è un cammino semplice, ma è importante percorrerlo.

Il dialogo non ha lo scopo di convincere della propria verità, ma costruire quel terreno che rende possibile l'incontro tra uomini, perché ciò che li accomuna è la ricerca incessante della verità.